



SINTESI E SPUNTI A CURA DI CIVICVM

Il dato più eclatante che emerge dalla lettura del bilancio del Comune di Torino è indubbiamente quello relativo all'indebitamento. I cittadini del capoluogo piemontese hanno un debito pro capite di 5.778€, oltre il 44% in più dei milanesi, che sono "secondi". Questo dato si riflette sul rapporto tra debiti di finanziamento e mezzi propri (1,56 contro 0,86 di Roma, seconda) e più in generale su quello tra mezzi di terzi e mezzi propri (2,58, contro 1,05 ancora di Roma).

Il livello di indebitamento non costituisce il risultato di una "cattiva gestione" del Comune, ma è la ricaduta sul bilancio della politica di sviluppo della città focalizzata sui "grandi eventi", a partire dall'ultima Olimpiade invernale. Il Bilancio 2007 ne contiene solo le "tracce", poiché la gran parte degli investimenti è stata effettuata in precedenza, come dimostrano la riduzione sostanziale sia delle spese in conto capitale che degli strumenti adottati per finanziarle (trasferimenti in conto capitale dallo Stato e accensione di prestiti).

Altre voci di bilancio rivelano il modo in cui il Comune ha operato nel corso del 2007 per recuperare l'equilibrio finanziario; in particolare, sul fronte delle **entrate**:

- le entrate da alienazioni del patrimonio comunale, di gran lunga le più alte in Italia, con un livello quattro volte superiore alla media, sono ulteriormente aumentate del 4%;
- le entrate extratributarie sono aumentate del 16%.

Il Comune non è invece intervenuto in modo significativo sulle entrate tributarie.

Le azioni sulle uscite si sono limitate alla conferma degli sforzi per rendere efficiente la macchina amministrativa (l'incidenza delle spese di auto amministrazione è già la più bassa tra quelle dei comuni messi a confronto); non si sono invece registrati "tagli" delle altre spese correnti.

Il Comune non è quindi intervenuto sulle due voci su cui i cittadini sono più sensibili (incrementando le entrate tributarie e/o riducendo i servizi pubblici). Tuttavia, le azioni effettuate, anche in presenza di una riduzione consistente nelle spese in conto capitale, non hanno consentito di raggiungere l'equilibrio di bilancio; al contrario, si è verificato un aumento consistente del disavanzo. Occorre capire se, in un periodo che sarà probabilmente caratterizzato da ulteriori interventi di finanza pubblica, destinati a ridurre i trasferimenti ai Comuni, questo modo di operare sia ancora sostenibile.

L'analisi delle specifiche politiche di **spesa** conferma le priorità di intervento che avevano caratterizzato il Comune di Torino nel recente passato. Un forte impegno sull'**istruzione**, in particolare sulla scuola materna (dove le spese raggiungono il valore massimo tra i Comuni analizzati, con un valore più che doppio rispetto alla media), sulla **polizia locale** (+ 47,8% rispetto alla media, in modo sostanzialmente analogo a quanto avviene negli altri grandi comuni), sul **settore sociale** (+32,7%).

Si è sottolineato come la spesa corrente per i servizi sia rimasta sostanzialmente allineata rispetto all'anno precedente. Questo dato deve naturalmente essere messo in relazione con i risultati ottenuti, con riferimento ai quattro focus analizzati.

Il giudizio che è possibile esprimere sui **servizi agli anziani** è in qualche modo in chiaroscuro; Torino destina al settore risorse inferiori alla media nazionale e questo si rispecchia in una minore disponibilità di servizi; il dato viene invece riequilibrato se il confronto viene effettuato in modo più omogeneo, con i soli grandi comuni. Torino presenta in questo caso spese e livelli di servizio superiori rispetto alla media.

Considerazioni sostanzialmente simili valgono per gli **asili nido**. Anche qui, sia le spese che il livello di servizio appaiono inferiori rispetto alla media nazionale, ma vi è un livello qualitativo superiore rispetto a quello medio delle grandi città. L'offerta appare comunque limitata; per raggiungere una disponibilità analoga a quella di Bologna (di fatto, la sola città vicina all'obiettivo di Lisbona del 30%), sarebbe necessario spendere ogni anno oltre 50 milioni di euro in più rispetto ad oggi.

L'attenzione alla **sicurezza** appare sensibilmente superiore rispetto alla media. Il confronto con le altre realtà di dimensione comparabile (che è quello sicuramente più significativo per questo tipo di politiche), rivela una spesa del 15% superiore, anche se essa non si traduce in un maggior presidio del territorio (sia il numero di addetti della polizia locale che quello dei mezzi sono infatti assolutamente nella media, mentre i km percorsi per veicolo sono del 10% inferiori). E' ovviamente azzardato confrontare questi dati con quelli relativi alla criminalità, ma non si può fare a meno di osservare come la crescita dei borseggi, delle rapine e degli omicidi nella città sia stata più che doppia rispetto alla media.

Il Comune di Torino spende per i **trasporti pubblici** e per la viabilità molto meno delle altre grandi città. Se consideriamo congiuntamente spese correnti e investimenti, si osserva infatti come il Comune spenda 126€ per ogni residente per i trasporti pubblici (il 42% in meno rispetto alle altre grandi città) e 79€ per la viabilità (-17%). Non a caso il numero di passeggeri serviti e la produttività dei dipendenti sono molto al di sotto di quelle delle altre grandi città.